



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"DON LORENZO MILANI "**

Via Arturo Toscanini, n. 11
51019 Ponte Buggianese (PT)

Agg. al 18/09/2025

PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

Procedure di sicurezza in caso di emergenza

(Art. 43 del D.Lgs. 9 aprile 2008 n.81 e s.m.i.)

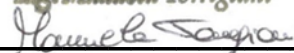
SCUOLA SECONDARIA I GRADO "Giacomo Leopardi"
Via Fiume, 1 - 51013 Chiesina Uzzanese (PT)

La Dirigente Scolastica
Dott.ssa Antonia Suppa

**Responsabile del Servizio Protezione
Prevenzione (RSPP)**

Ing. Manuela Torrigiani

Ing. Manuela Torrigiani



Per presa visione **Rappresentante
dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)**
In fase di rielezione

FINALITÀ

In prim'ordine:

CONSENTIRE A TUTTI I PRESENTI DI AFFRONTARE IL PERICOLO SENZA RISCHIO O CON IL MINIMO POSSIBILE.

METODOLOGIA D'APPROCCIO

Fornire le informazioni necessarie ed adeguate al raggiungimento di quanto riportato nelle finalità;

Definire l'organizzazione aziendale idonea ad attuare quanto previsto nella finalità;

Nominare un numero adeguato di persone con compiti e mansioni di responsabilità, formate, informate ed idoneamente addestrate ad affrontare la situazione, ognuna con ruoli e mansioni precise predefinite.

CONTENUTO DEL PIANO D'EMERGENZA COME PREVISTO DALL'ALL. II AL D.M. 02/09/21

Le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio o di grave pericolo sono:

- a) le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;**
- b) le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;**
- c) le disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;**
- d) le specifiche misure per assistere le persone con esigenze speciali.**

Il piano di emergenza identifica anche un adeguato numero di persone incaricate di sovrintendere e attuare le procedure previste.

CONTENUTI DEL PIANO DI EMERGENZA

I fattori tenuti presenti nella compilazione del piano di emergenza e da includere nella stesura dello stesso sono:

- a) le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;
- b) il sistema di rivelazione e di allarme incendio;
- c) il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- d) i lavoratori esposti a rischi particolari;

- e) il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, primo soccorso);
- f) il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.

Il piano di emergenza è basato su chiare istruzioni scritte include:

- a) i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio, quali per esempio: telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza;
- b) i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- c) i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- d) specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;
- e) le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- f) le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.

ASSISTENZA ALLE PERSONE CON ESIGENZE SPECIALI IN CASO D'INCENDIO

E' prevista per:

- le persone con ridotte capacità sensoriali o motorie,
- le persone con disabilità cognitive,
- persone con disabilità temporanee,
- le donne in stato di gravidanza,
- le persone anziane.

POLITICA

L'Istituto nell'ambito delle politiche di sicurezza, considera **la salvaguardia della salute e della vita dei dipendenti e dei presenti**, come parte integrante della gestione aziendale. Gli aspetti organizzativi e comportamentali dei responsabili e degli operatori sono considerati vincolati anche dalla presente procedura riguardante i comportamenti in caso di pericolo grave ed immediato, dovuto ad incendi o situazioni che richiedano l'evacuazione dai luoghi e/o dalle aree resesi pericolose.

SCOPO E CONTENUTI

Il presente piano ha per obiettivo:

- la rapida individuazione dell'evento e la definizione della sua entità;
- rendere massima l'efficacia delle azioni di primo intervento;
- rendere ottimale l'efficacia delle azioni di allontanamento delle persone dal luogo dell'evento;
- l'eventuale coordinamento con i soccorsi esterni;
- soccorre le persone;
- curare i feriti;
- evitare ulteriori danni alle persone;
- limitare i danni agli animali e alle cose;
- controllare se possibile l'evento e circoscriverlo, se possibile rimuovere la causa;
- identificare gli infortunati;
- tenere la registrazione dei fatti;

Fanno parte della metodologia per il raggiungimento della finalità piano:

- Le planimetrie della struttura con le indicazioni:
- della destinazione delle aree;
- del sistema delle vie di esodo;
- delle modalità procedurali e sequenze di uscita;
- del complesso dei mezzi e dei sistemi di protezione attiva e passiva;
- dei dispositivi per l'interruzione elettrica e di intercettazione del gas ecc...;
- delle indicazioni relative con cartelli di sicurezza.

In occasione di situazioni particolari che possano determinare un'affluenza maggiore di persone che non sono formate in merito ai piani di emergenza ed evacuazione, verranno fornite le indicazioni strettamente necessarie per un comportamento sicuro e responsabile ai presenti.

APPLICABILITÀ

Il presente piano **può essere usato**, nelle sue linee generali, **anche in caso di altri eventi diversi dall'incendio**, ma con uno scenario analogo come ad es. l'esplosione, il crollo, il rilascio tossico, l'attentato ecc.. **che comunque hanno una trattazione specifica**

Esulano dallo scopo di questo documento eventi classificabili come:

- **emergenze sanitarie** (con indisponibilità di servizi essenziali) aventi impatto diretto o indiretto sul territorio provinciale, essendo dette situazioni regolate da procedure di protezione civile.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Decreto Ministeriale 02/09/2021

Decreto Ministeriale 03/09/2021

Testo Unico sulla sicurezza sui luoghi di lavoro D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

D.P.R. 01 Agosto 2011 n.151

PLANIMETRIE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il piano include **le planimetrie** nelle quali sono riportati:

- le caratteristiche distributive del luogo con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree e alle vie di esodo,
- il tipo e l'ubicazione dei mezzi di estinzione.

Il piano verrà aggiornato ogni qualvolta necessario per tenere conto:

- delle variazioni avvenute negli edifici sia per quanto attiene agli edifici stessi ed agli impianti, sia per quanto riguarda le modifiche nell'attività svolta di nuove informazioni che si rendono disponibili
- di variazioni nella realtà organizzativa che possano avere conseguenze per quanto riguarda la sicurezza dell'esperienza acquisita
- delle mutate esigenze della sicurezza e dello sviluppo della tecnica e dei servizi disponibili.

	ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "DON LORENZO MILANI"	Rev. 1/2025
--	--	-------------

DEFINIZIONI E COMPITI

Si definisce **EMERGENZA** ogni scostamento dalle normali condizioni operative, in grado di determinare situazioni di pericolo per gli uomini e/o di danno per gli animali e/o per le cose.

In genere si tratta di situazione di "emergenza" quella che genera domande ad una velocità molto superiore a quella necessaria per elaborare risposte corrette in persone non addestrate a questo tipo di situazione.

In entrambi i casi si tratta sempre di situazioni impreviste che debbono essere gestite.

Gli stati di emergenza sono classificabili in azienda in tre categorie a gravità crescente:

1. **Emergenze minori (tipo 1)** controllabili dalla persona che individua l'emergenza stessa o dalle persone presenti sul luogo e per le quali non è necessaria l'evacuazione delle persone ovvero l'attivazione del presente piano; comunque vanno segnalate al responsabile per scritto quali "quasi incidenti" in quanto indicano un vulnus nel sistema di prevenzione.
2. **Emergenze di media gravità (tipo 2)** controllabili solo mediante intervento degli incaricati per l'emergenza come nel seguito definiti e senza ricorso agli enti di soccorso esterni e per le quali è possibile che si renda necessaria l'evacuazione della sola zona interessata; da registrare fra gli argomenti da evidenziare alla riunione periodica e per i quali attuare immediatamente misure compensative e migliorative del rischio.
3. **Emergenze di grave entità (tipo 3)** controllabili solamente mediante intervento degli enti di soccorso esterni (V.V.F., P.S., ecc ...) con l'aiuto della squadra di primo intervento (es. incendio, crollo, ecc..) per i quali è sempre necessaria l'evacuazione della zona interessata e delle zone limitrofe. Da registrare fra gli argomenti da evidenziare alla riunione periodica straordinaria da convocare e per i quali attuare immediatamente misure compensative e migliorative del rischio.

Un **principio di incendio** all'interno delle strutture deve sempre essere considerato almeno come un'emergenza di tipo 1.

DESCRIZIONE DEI LUOGHI

L'edificio al cui interno si trova la Scuola Secondaria di I Grado "Giacomo Leopardi" è costituito da due piani fuori terra collegati mediante scale interne ed esterna.

Il plesso è soggetto al controllo dei VV.F. ai sensi del D.P.R. 151/11 per le seguenti attività:

- 65. 2.C: PALESTRA CON CAPIENZA SUPERIORE A 200 PERSONE
- 67.4.C: SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO CON OLTRE 300 PERSONE PRESENTI
- 74.1.A: IMPIANTO PRODUZIONE CALORE A COMBUSTIBILE GASSOSO 116 KW<P<350 KW
- 74.2.B: IMPIANTO PRODUZIONE CALORE A COMBUSTIBILE GASSOSO 350 KW<P<700 KW

Per specifici dettagli si rimanda pertanto alla relativa pratica di prevenzione incendi (Rif. Pratica n.7433 trasmessa via PEC il 22/04/2021).

L'edificio è segnalato da cartellonistica indicante le direzioni delle uscite di emergenza con la relativa porta di esodo. Inoltre sono opportunamente segnalati tutti i presidi antincendio quali estintori, pulsanti di allarme, idranti, attacchi motopompa VV.F. ecc.

NUMERO MASSIMO DELLE PERSONE (PRESUNTE) PRESENTI E LORO UBICAZIONE

PIANO	N° LAVORATORI (ALUNNI COMPRESI)	N° ESPOSTI A RISCHI PARTICOLARI	ALTRI
Terra	45	Nessuno	Numero variabile ma inferiore a 15
Primo	172	Nessuno	Numero variabile ma inferiore a 10

SISTEMA DI RILEVAZIONE E ALLARME INCENDIO

ALLARME INCENDIO	RETE IDRICA ANTINCENDIO	LOCALI A RISCHIO SPECIFICO	NOTE
Presente	Presente	Assenti	La centralina antincendio si trova all'interno del locale custodi posto all'ingresso principale

LIVELLO DI INFO-FORMAZIONE FORNITO AGLI ADDETTI ALL'EMERGENZE

Gli addetti alle emergenze sono stati formati almeno con un corso teorico e pratico di 8 ore secondo i contenuti dell'allegato IX dell'ex D.M. 10 Marzo 1998 (Modulo B), istruiti all'attuazione del piano di emergenza e tutti hanno partecipato alle periodiche prove d'evacuazione.

MISURE DI COOPERAZIONE CON GLI ADDETTI ALLE EMERGENZE DITTE ESTERNE

In caso di presenza di ditte esterne che effettuano lavori di manutenzione o in appalto, l'Istituto provvederà a fornire loro copia del presente piano d'emergenza.

In questo modo gli addetti delle ditte esterne, saranno edotti in merito al piano di evacuazione vigente, alle procedure di inizio e fine evacuazione, alla posizione dei punti di raccolta, alle vie di uscita, ai percorsi di fuga ecc...

COMPITI DEL PERSONALE DELL'ISTITUTO IN ESERCIZIO

Tutto il personale scolastico è stato edotto sui seguenti aspetti, la cui verifica spetta quotidianamente ai collaboratori scolastici ed in particolare a quelli formati e designati come Addetti antincendio:

1. mantenimento fruibilità vie di esodo

- deve essere evitato in ogni caso l'ingombro anche parziale delle vie di esodo tracciate nel Piano di Emergenza e delle aree interne ed esterne immediatamente prossime alle porte di esodo;
- deve essere limitata a meno di 50 kg di materiali combustibili di tipo celluloso (legno, carta) o di materiali tessili naturali la quantità presente ai due piani del vano scala protetto (spazio interposto fra le porte tagliafuoco a due ante mantenute normalmente aperte), in modo da rispettare il carico di incendio specifico;
- deve essere evitata la presenza di materiali combustibili al di sotto e nelle immediate vicinanze della scala di esodo esterna.

2. gestione cancello esterno

- di fronte all'uscita principale della scuola, il cancello esterno deve essere bloccato in posizione di apertura prima dell'ingresso degli alunni e richiuso dopo la loro uscita al fine di consentire, in caso di evacuazione, il rapido ed agevole raggiungimento del punto di raccolta sulla strada antistante.

3. acquisto di materiali certificati

- eventuali materiali suscettibili di prendere fuoco sulle due facce (es. pannelli divisorii, tende, etc.), o arredi imbottiti, se acquistati direttamente dall'Istituto, devono essere di tipo ignifugo e devono essere consegnate relative fatture e certificazioni in copia anche all'Ente proprietario (Comune di Chiesina Uzzanese).

4. supervisione elementi di protezione attiva e passiva

- il personale interno deve quotidianamente supervisionare la presenza, il buono stato di fruibilità e funzionamento e segnalare prontamente all'Ente proprietario eventuali anomalie importanti non risolvibili direttamente circa porte tagliafuoco, estintori, cartellonistica, illuminazione di emergenza, presenza anomala di materiali combustibili, anomalie sugli impianti, con particolare riferimento all'allarme incendio ed allo stato delle pompe antincendio.

COMPITI DEL PERSONALE CON INCARICHI DI RESPONSABILITÀ IN CASO D'INCENDIO

Il piano di emergenza è basato su chiare istruzioni scritte e include i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio. **In caso d'incendio o di emergenza per prima cosa è necessario che l'addetto dia l'ALLARME AL COORDINATORE che ha il compito e la responsabilità di operare le scelte del caso secondo la sua formazione.**

MANSIONI	ADDETTO	NOTE
AVVISARE IL COORDINATORE DELL'EMERGENZA	CHIUNQUE RILEVI L'INCENDIO	
DARE L'ALLARME INTERNO	COORDINATORE	
CHIUSURA VALVOLA GAS	SQUADRA ANTINCENDIO	
INTERCETTAZIONE ENERGIA ELETTRICA	SQUADRA ANTINCENDIO	
COORDINAMENTO	RESPONSABILE DEL COORDINAMENTO DELL'EMERGENZA	
CONTROLLO PRESENZA AL PUNTO DI RACCOLTA	DOCENTI E COORDINATORE	
DARE L'ALLARME ESTERNO AI PUBBLICI SERVIZI	ADDETTO ALLE COMUNICAZIONI	
ATTIVARE LA SQUADRA ANTINCENDIO	COORDINATORE	
ATTIVARE LA SQUADRA IL PRIMO SOCCORSO	COORDINATORE	
GUIDA DELL'EVACUAZIONE E CONTROLLO AI PIANI	SQUADRA ANTINCENDIO	
CONTROLLO APERTURA CANCELLI ED INGRESSI PER ESODO E ARRIVO SOCCORSI	PERSONALE DI PORTINERIA	
RIPORTARE AL PIANO L'ASCENSORE - MANOVRA A MANO IN CASO D'EMERGENZA PER LIBERARE UNA PERSONA ALL'INTERNO IN ASSENZA DI ENERGIA ELETTRICA	TUTTI I COLLABORATORI SCOLASTICI IN SERVIZIO AL MOMENTO	

PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE DEL LUOGO DI LAVORO PER LAVORATORI E PERSONE PRESENTI
PROCEDURA DI EMERGENZA

E' STATO NOMINATO UN COORDINATORE GENERALE CHE DEVE ESSERE COMUNQUE AVVISATO E PROVVEDE SECONDO LE SITUAZIONI A FAR EVACUARE L'AZIENDA.

1. PROCEDURE DA ADOTTARE IN CASO UN INCENDIO

Chiunque rilevi un principio d'incendio:

- Se è persona addestrata e trattasi di una situazione che egli stesso ritiene di poter affrontare, interviene immediatamente con le attrezzature portatili a disposizione (estintori);

- Se chi rileva il pericolo non è persona addestrata o reputa di non poter affrontare con sicurezza ed efficacia la situazione, provvede ad **informare l'addetto al coordinamento o direttamente gli addetti all'emergenza dando l'allarme a voce**;

La squadra antincendio una volta arrivata sul posto e valutata l'entità dell'incendio tenta lo spegnimento con i mezzi portatili solo qualora ciò non comporti pregiudizio per la propria e altrui incolumità;

- In caso di mancato spegnimento o evidenza di una situazione di emergenza che imponga l'esodo immediato, l'addetto all'emergenza chiederà al personale che presidia la portineria di attivare immediatamente l'allarme incendio (da cui consegue l'avviso acustico e la chiusura delle porte tagliafuoco) e di verificare l'apertura dei cancelli esterni per il rapido raggiungimento del punto di raccolta.

- Il coordinatore delle emergenze addetto alle comunicazioni dà l'allarme al 112 (N.U.E.);

MODALITÀ DI CHIAMATA AI VIGILI DEL FUOCO

I) PRESENTARSI	Sono (nome e qualifica)
II) LOCALIZZAZIONE	Telefono da.....
III) DESCRIVERE L'ACCADUTO	Nel locale si è verificato..... (descrizione sintetica dell'accaduto) sono coinvolte (indicare eventuali persone coinvolte o feriti)
IV) INDICARE I PRIMI INTERVENTI EFFETTUATI	Stiamo intervenendo con (indicare eventuali interventi e con quali mezzi)
V) CONCORDARE IL PUNTO D'INCONTRO	Un nostro incaricato vi attenderà e vi guiderà.....

Prima di riattaccare assicurarsi che il messaggio sia stato ben registrato e compreso

NON RIATTACCARE MAI PER PRIMI!

- A questo punto un addetto della squadra antincendio dovrà:

- **disattivare l'impianto elettrico, tramite il pulsante di sgancio generale presente all'ingresso;**
- **chiudere la valvola d'intercettazione gas in prossimità del vano contatori.**

VERIFICARE SEMPRE CHE L'AZIONAMENTO DEL PULSANTE DI SGANCIO ABBA EFFETTIVAMENTE DISINSERITO L'ENERGIA ELETTRICA.

Solo a questo punto sarà possibile utilizzare dispositivi che richiedano per sicurezza il disinserimento dell'energia elettrica (acqua e simili) per la lotta antincendio.

- Udito il segnale di allarme, gli addetti all'evacuazione si disporranno intanto uno per piano richiamando l'attenzione dei presenti indicando la via di esodo (vedasi la procedura di evacuazione in caso di incendio e terremoto aggiornata ogni anno in base alla collocazione delle classi – Allegato 1). Una volta che tutti hanno abbandonato il piano, l'addetto controlla che nei locali a questo livello, non vi sia la presenza di persone entrando in ogni stanza e richiudendo la porta alle proprie spalle. Tutto in condizioni di sicurezza altrimenti lascia il piano, scende al livello inferiore e riferisce una volta raggiunto il **PUNTO DI RACCOLTA** la situazione del livello abbandonato al coordinatore dell'emergenza.

Quando viene individuata un'emergenza si deve immediatamente avvisare il responsabile del coordinamento della sicurezza o il suo sostituto di cui segue elenco:

**RESPONSABILE DEL COORDINAMENTO DELL'EMERGENZA AZIENDALE E
ADDETTO ALLE COMUNICAZIONI CON I SOCCORSI**

NOME E COGNOME
DEL MINISTRO BEATRICE
PASCULLI ROBERTA <i>(in sostituzione)</i>
FAINI AGNESE <i>(in sostituzione)</i>
ASTORE MASSIMO <i>(in sostituzione)</i>
FEDERICI LORENA <i>(in sostituzione)</i>

ELENCO ADDETTI PREVENZIONE INCENDI

NOME E COGNOME
DEL MINISTRO BEATRICE
FAINI AGNESE
FEDERICI LORENA (COLLAB. SCOLASTICO)
PASCULLI ROBERTA

ELENCO ADDETTI PRIMO SOCCORSO

NOME E COGNOME
ASTORE MASSIMO
BASTIANI CINZIA
CONSANI TATIANA
FRAGALE ELEONORA
GIALDINI CLAUDIA
IACOMELLI LAURA
MARTIRE SIMONA (COLLAB. SCOLASTICO)

ELENCO PERSONALE DI PORTINERIA

NOME E COGNOME
FEDERICI LORENA
MARTIRE SIMONA
MARTONE ANTONIO

FASE OPERATIVA DOPO L'ARRIVO DEI VIGILI DEL FUOCO
Al momento dell'arrivo dei Vigili del Fuoco:
L'ADDETTO AL COORDINAMENTO E ALLE COMUNICAZIONI O SUO DELEGATO:

- Provvederà ad agevolare l'accesso all'area interessata dei mezzi di soccorso deviando/bloccando, se necessario, il movimento delle persone e dei mezzi.
- Guiderà i VVF per raggiungere più rapidamente l'area interessata al sinistro.

AZIONI DIRETTE DEL COORDINATORE E/O CON L'AUSILIO DEI PROPRI COLLABORATORI

SQUADRA ANTINCENDIO	SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO	AZIONI
x	x	Indica ai VVF le eventuali necessità di salvataggio immediati di persone
x	x	Cede il coordinamento ai VVF
x		Informa i VVF sull'esito della verifica del numero dei presenti
x	x	Resta sul posto e riferisce l'evolversi dell'evento
x		Indica ai VVF collocazione e stato degli impianti tecnologici
x	x	Si mettono a disposizione dei VVF, POLIZIA, SOCCORSO MEDICO, ECC..

**I PROVVEDIMENTI NECESSARI PER ASSICURARE CHE TUTTO IL PERSONALE SIA INFORMATO
SULLE PROCEDURE DA ATTUARE****PRESA VISIONE DEL PRESENTE PIANO CHE RESTA A DISPOSIZIONE IN
LUOGO ACCESSIBILE AI LAVORATORI PER QUALUNQUE NECESSITA'****AFFISSIONE DELLE PLANIMETRIE DI EMERGENZA IN PIU' PUNTI****SPECIFICHE MISURE DA PORRE IN ATTO NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI ESPOSTI A RISCHI
PARTICOLARI**

Nessun lavoratore risulta al momento esposto a rischi particolari.

AREE DI POSSIBILE PRESENZA DI DISABILI A VARIO TITOLO

In presenza di portatori di handicap, un addetto al primo soccorso, provvederà ad aiutare il disabile ad evacuare il locale insieme all'eventuale insegnante di sostegno presente.

L'evacuazione dal plesso scolastico avverrà seguendo il piano di emergenza allegato, in particolare la via di uscita da utilizzare a piano terra sarà preferibilmente quella coincidente con l'ingresso principale (U2 in planimetria) di fronte alla quale si trova lo scivolo. Se il disabile si trova in palestra per uscire all'esterno dovrà invece essere utilizzata la porta di ingresso della palestra (U3 in planimetria) da cui (tramite il marciapiede) è possibile raggiungere lo scivolo posto davanti all'uscita U2 per raggiungere il punto di raccolta. Solo qualora questa uscita non sia agibile dovranno essere utilizzate le uscite che immettono direttamente nel cortile esterno.

Sono stati designati, oltre agli addetti al primo soccorso, anche i seguenti addetti che aiuteranno il disabile ad evacuare il locale il più velocemente possibile adottando tutte le procedure del caso specifiche.

ELENCO ADDETTI ASSISTENZA DISABILI

NOME E COGNOME
FEDERICI LORENA
MARTIRE SIMONA
MARTONE ANTONIO

Gli addetti al primo soccorso e gli incaricati all'assistenza dei disabili, sono stati sensibilizzati sulla corretta procedura da effettuare per il trasporto di un portatore di handicap, sia con l'utilizzo di carrozzina che eventualmente a braccio con le modalità di seguito riportate.

MISURE PER LA GESTIONE DI UNA EMERGENZA RIFERITE A DISABILITÀ ANCHE TEMPORANEE

Di seguito saranno proposte le modalità ritenute più efficaci per affrontare quelle categorie di disabilità in cui è più comune imbattersi, ovvero:

- disabilità motorie
- disabilità sensoriali
- disabilità cognitive

Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

Affinché un soccorritore possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

a) dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;

b) dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli addetti alle operazioni di evacuazione, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta progettazione dell'edificio, la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune e formando in modo specifico il personale incaricato.

MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ MOTORIA

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo le due seguenti tipologie di azioni:

- **sollevamenti**, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;
- **spostamenti**, ovvero spostamenti di parti del corpo della persona.

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.

Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta, e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- 1) individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- 2) essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- 3) assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- 4) essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

a) Collaborazione del disabile

È bene tentare di coinvolgere sempre la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, seppur nei limiti delle sue abilità.

Ovviamente tale sollecitazione deve essere rivolta alle risorse fisiche disponibili, più che a quelle perdute; in questo caso l'obiettivo da raggiungere è duplice:

- incentivare la persona con disabilità a superare i propri limiti, cercando di infonderle fiducia nel superamento della situazione transitoria e proponendo una partecipazione attiva a tutte le operazioni che la riguardano;
- facilitare il lavoro del soccorritore proprio attraverso il meccanismo della collaborazione, facendo risparmiare sforzi eccessivi e talvolta infruttuosi.

b) Punti di presa specifici

Per effettuare un trasporto è necessario evitare di sottoporre a trazione le strutture articolari, che potrebbe determinare conseguenze nocive, e prevenire puntuali e dolorose compressioni digitali appoggiando tutta la mano per ripartire omogeneamente la sollecitazione ed offrire una migliore presa globale.

In tali circostanze sono da preferire i seguenti punti di presa:

- il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla)
- il cingolo pelvico (complesso articolare di bacino ed anche)
- il più vicino possibile al tronco.

È inoltre importante richiamare l'attenzione sull'uso della cosiddetta "presa crociata", che rispetto alle altre tecniche è da preferire sia per la sicurezza nella presa che per il benessere del soccorritore (ne salvaguarda la schiena). In tale presa, il soccorritore:

- posiziona le braccia del paziente davanti al tronco, flettendogli i gomiti e incrociando gli avambracci;
- entra con la mano sotto la scapola e prosegue fino ad arrivare all'avambraccio, che afferra in prossimità del gomito;
- tira verso l'alto l'intero complesso braccio-spalla della persona da soccorrere, sollevando in questo modo tutto il tronco dello stesso;

Nel caso di un solo soccorritore l'operazione viene effettuata dopo essersi posizionato alle spalle della persona da soccorrere; in questo caso la tecnica di presa permette anche di contenere il movimento delle braccia che, utilizzando altre tecniche, potrebbero arrecare disturbo al trasporto. Qualora i soccorritori siano due, gli stessi si posizioneranno a fianco della persona a cui è diretto l'intervento stesso.

La tecnica identificata come "trasporto del pompiere" o "trasporto alla spalla", in cui il soccorritore dispone sulle proprie spalle la persona da soccorrere, può determinare una eccessiva pressione sul torace e sul ventre con possibilità di traumi nel trasportato; in tal senso risulta sconsigliata anche per il trasporto di una persona con disabilità temporanea.

c) Posizioni di lavoro corrette

Per conservare l'integrità fisica del soccorritore è necessario utilizzare le leve di forza più vantaggiose, con l'obiettivo di economizzare lo sforzo muscolare e prevenire particolari patologie a carico della schiena.

Per prevenire tali circostanze è necessario seguire alcune semplici regole generali:

- posizionarsi il più vicino possibile alla persona da soccorrere;
- flettere le ginocchia, non la schiena;
- allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe;
- sfruttare il peso del proprio corpo come contrappeso, riducendo lo sforzo muscolare attivo.

d) Offerta di collaborazione

In generale è bene non interferire con persone che, pur utilizzando ausili motori quali, ad esempio, una grucciona o un bastone, sono capaci di muoversi in piena autonomia e palesemente dimostrano di sapersi spostare da sole.

In queste circostanze un valido contributo può essere fornito semplicemente dando la propria disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un punto di raccolta.

Se nella fase di evacuazione dovesse determinarsi un notevole flusso di persone che possa travolgere quella che si sta muovendo con la grucciona o il bastone o creare difficoltà di movimento, è possibile difendere quest'ultima utilizzando il proprio corpo come uno scudo per impedire che sia messa in difficoltà.

Le persone che utilizzano sedie a ruote, molte volte possono muoversi autonomamente fino ai punti dov'è necessario affrontare dislivelli, quando sarà necessario fornire l'assistenza necessaria per il loro superamento.

In tale circostanza il ruolo del soccorritore può consistere in un affiancamento, dichiarando la disponibilità a collaborare, senza peraltro imporre la propria presenza; in ogni caso il soccorritore dovrà assicurare che la persona giunga in un luogo sicuro, ovvero che abbia completato l'esodo.

Da quanto appena esposto risulta evidente la necessità che il soccorritore concordi preventivamente con la persona da aiutare le modalità di trasporto ed evacuazione della stessa.

TECNICHE DI TRASPORTO

1. Trasporto da parte di una persona

Il sollevamento in braccio è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante.

È questo un trasporto sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi la trasporta.

In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a porre il braccio attorno al collo del soccorritore, in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia.



2. Trasporto con due persone

È questa una tecnica che può ritenersi valida nel caso sia necessario movimentare una persona che non può utilizzare gli arti inferiori, ma che in ogni caso è collaborante:

- due operatori si pongono a fianco della persona da trasportare;
- ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle;
- afferrano l'avambraccio del partner;
- uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner;
- entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori;
- dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando, in tal modo, parte del peso dalle braccia dei soccorritori.



Il vantaggio di questa tecnica di trasporto è che i due partner soccorritori possono supportare con pratica e coordinamento una persona, il cui peso è lo stesso od anche superiore a quello del singolo trasportatore.

Lo svantaggio si può manifestare affrontando un percorso, in salita o discesa, sulle scale; in tal caso la larghezza delle tre persone così disposte potrebbe superare la larghezza minima delle scale stesse, imponendo disposizioni reciproche tali da indurre difficoltà nel movimento.

Un'altra controindicazione di questa tecnica si manifesta nel caso di persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti; in tale caso la tecnica da utilizzare, che peraltro permette di sostenere bene il capo, è quella descritta come "presa crociata".

3. Trasporto a due in percorsi stretti

Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare, in tal caso si raccomanda la tecnica di trasporto come segue:

Il soccorritore posteriore avrà attuato una presa crociata, mentre quello anteriore sosterrà la persona tra il ginocchio ed i glutei.

È comunque una tecnica da attuare con molta prudenza, in quanto il capo reclinato può creare difficoltà respiratorie, infatti la parziale occlusione delle vie aeree determina una



posizione critica del trasportato.

È bene, quindi, utilizzare questo trasporto solo limitatamente ai passaggi critici.

4. Trasporto a strisciamento

Nel caso in cui il soccorritore disponga di poche forze residue, la tecnica del trasporto per strisciamento gli permette di scaricare sul pavimento gran parte del peso del trasportato.

A questa condizione va aggiunto l'indubbio vantaggio di poter attraversare anche passaggi assai stretti e bassi.



5. Assistenza di una persona in sedia a ruote nello scendere le scale



Nel caso in cui il soccorso preveda la discesa di scale, il soccorritore deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le due impugnature di spinta, dovrà quindi piegare la sedia a ruote stessa all'indietro di circa 45° (in modo tale che l'intero peso cada sulla ruota della sedia a ruote) fino a bilanciarla e cominciare a scendere guardando in avanti. Se possibile il trasporto potrà essere prestato da due soccorritori dei quali uno opererà dal davanti.

Il soccorritore che opera anteriormente non dovrà sollevare la sedia perché questa azione scaricherebbe troppo peso sul soccorritore che opera da dietro.

6. Altre difficoltà

La gravidanza, soprattutto se in fase avanzata, è assimilabile ad un handicap temporaneo. In questi casi il soccorritore dovrà offrirsi di accompagnare la donna sino all'uscita per aiutarla da un punto di vista fisico ed emotivo, rimanendo con lei finché non avrà raggiunto un'area sicura di raccolta e non sarà stata sistemata in un posto sicuro.

Qualora la persona da aiutare presenti problemi di respirazione, che possono derivare anche da stato di stress, affaticamento o esposizione a piccole quantità di fumo o altri prodotti di combustione, il soccorritore dovrà rimanerle vicino ed aiutarla ad utilizzare eventuali prodotti inalanti, quindi accompagnarla fino ad un luogo sicuro ove altri soccorritori se ne prendano cura.

Nel caso di persone con affezioni cardiache l'assistenza può limitarsi ad una offerta di aiuto o affiancamento mentre queste persone camminano, poiché possono avere una ridotta energia disponibile e richiedere frequenti momenti di riposo.

MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ SENSORIALE

Tra le molte sfide che quotidianamente le persone con disabilità agli organi di senso si trovano ad affrontare, sia negli ambienti di vita quotidiana che di lavoro, quelle che considerano i rischi potenziali per la propria salute e sicurezza sono tra le più gravose da affrontare e risolvere. Le premesse da considerare per far fronte a tali situazioni possono essere le seguenti:

- Durante un'emergenza le capacità sensoriali disponibili, da cui peraltro dipende la capacità di sopravvivenza di un individuo, non devono essere sopraffatte.
- I dispositivi per segnalare un allarme incendio devono essere completamente comprensibili in ragione delle "abilità" delle persone; è quindi necessario che questi dispositivi siano accoppiati a controparti ottiche, acustiche e/o meccaniche (vibrazione), in azione sinergica tra loro, senza peraltro compromettere la comprensione di altri segnali e/o istruzioni altrimenti fornite.
- Per compensare l'incapacità di percepire ed elaborare gli indicatori visivi (segnaletica di sicurezza) presenti e garantire la possibilità di allontanarsi autonomamente dal luogo in sicurezza, anche mediante l'utilizzo del bastone bianco per non vedenti o del cane guida, negli ambienti devono essere presenti indicazioni realizzate anche con segnali tattili, in Braille e a caratteri ingranditi per gli ipovedenti. Le vie di fuga dovranno essere identificabili a prescindere dalle capacità di percezione del soggetto ed essere attrezzate con guide tattili a terra, individuabili anche con opportune differenziazioni cromatiche o da corrimano, salvo nei tratti in cui il percorso sia agevolato da guide naturali (es. corridoi lineari di larghezza non superiore a due - tre metri).
- L'acquisizione di alcune semplici tecniche di autoprotezione integrate con altre tecnologie di sicurezza antincendio, è il modo più efficace per aumentare le probabilità di sopravvivenza in tale condizione.
- Le modalità di segnalazione di una richiesta di aiuto variano in funzione del tipo di disabilità e, pertanto, è necessario considerare l'acquisizione di strumenti capaci di supplire i deficit del richiedente.

Tecniche di assistenza a persone con disabilità dell'udito

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- Per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo.
- Il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale.
- Nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda.
- La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio.
- Usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso.
- Non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra.
- Quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello.
- Anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire

perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte.

- Per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

In ogni caso, si ricorda l'opportunità che il personale addetto alla sicurezza aziendale, nonché gli stessi soccorritori, possiedano una conoscenza di base della Lingua Italiana dei Segni (L.I.S.).

Tecniche di assistenza a persone con disabilità della vista

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- Annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare.
- Parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo.
- Non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco".
- Offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno.
- Descrivere in anticipo le azioni da intraprendere.
- Lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli).

Lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli.

- Nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile.
- Qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano.

Una volta raggiunto l'esterno è necessario accertare che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:

- Non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone.
- Quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida".
- Accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone.
- Nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".

MISURE RIFERITE ALLA DISABILITÀ COGNITIVA

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere o nell'essere motivate ad agire, in caso di emergenza, da parte di personale di soccorso non addestrato.

Esse possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta, manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi auto o etero diretti nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione.

In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Ecco qualche utile suggerimento:

- *può non aver raggiunto la capacità di percepire il pericolo;*
- *molti di loro non posseggono l'abilità della letto-scrittura;*
- *la loro percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;*
- *il loro senso di direzione può essere limitato e potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagna;*
- *le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;*
- *bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;*
- *spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di verbalizzare sempre e direttamente con lui le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza.*
- *ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;*
- *non parlate loro con sufficienza e non trattateli in maniera infantile.*

ANZIANI

In presenza di anziani, l'addetto opererà in modo che mantengano la calma e li aiuterà a percorrere le vie di esodo senza creare allarmismi e panico, poiché, potrebbero sopraggiungere malori che potrebbero aggravare la loro ridotta mobilità ed eventuali malattie cardiache.

UTILIZZO DI ASCENSORI

E' vietato l'utilizzo dell'ascensore presente in caso di emergenza non trattandosi di ascensore antincendio o specificatamente predisposto per l'evacuazione.

PIANO DI EMERGENZA SISMICO

PROCEDURA DI COMPORTAMENTO GENERALE DA ADOTTARE IN CASO DI TERREMOTO

Durante un sisma in una struttura, anche se non si verificano crolli o gravi lesioni, si determina sempre una situazione di emergenza.

Alle potenziali situazioni di pericolo determinate da strutture normalmente presenti in un luogo di lavoro (arredi che, non fissati al muro, possono ribaltarsi schiacciando le persone con il loro peso; vetrate e pezzi di intonaco che possono frantumarsi e precipitare ferendo le persone ad esse vicine; reti elettriche che possono rompersi, lasciando allo scoperto fili in tensione, potenziale fonte di folgorazione e/o incendio) ***bisogna aggiungere quelle prodotte dal tipico comportamento che si manifesta dopo il percepimento del terremoto (fuga in massa dei presenti dai locali, che può determinare gravi ferimenti).***

DURANTE LA SCOSSA BISOGNA:

- Allontanarsi dalle finestre, pensiline, dagli arredi non fissati alle pareti ecc..., mantenere la calma e non gridare poiché ciò amplificherebbe il panico.
- Rincuorare le persone emotive e/o in preda a shock.
- Rifugiarsi sotto un tavolo o in corrispondenza di architravi, per proteggersi da eventuali cadute di calcinacci e/o oggetti.
- Per chi si trova nelle aree comuni collocarsi nei punti previsti come maggiormente sicuri, quali architravi

QUANDO LA SCOSSA È FINITA

Se non sono presenti danni strutturali evidenti si provvede a fine scossa all' evacuazione secondo le procedure specifiche.

In caso di danni strutturali o presunti tali:

- In occasione di situazioni particolari che possano determinare una affluenza maggiore di persone che non sono formate in merito ai piani di emergenza ed evacuazione verranno fornite le indicazioni strettamente necessarie per un comportamento sicuro e responsabile ai presenti.
- L'incaricato/i dell'emergenza e/o il suo sostituto controllerà, nei luoghi di loro competenza, se l'edificio presenta evidenti situazioni di pericolo (scale lesionate, impianti elettrici scoperti, ambienti saturi di gas tossici o infiammabili, vetri o liquidi corrosivi caduti sui pavimenti, presenza di incendi,...) e in base a questo valuta la necessità dell'evacuazione immediata (dando il segnale di stato di allarme avvertendo i responsabili di piano per il coordinamento dell'evacuazione e, successivamente interrompendo l'erogazione di gas e dell'energia elettrica).
- Successivamente, e se si configura la necessità, l'incaricato per la gestione delle emergenze si dirigerà in tutti i locali ed inviterà i presenti ad evacuare l'edificio,

accompagnando le persone non facenti parte del personale aziendale eventualmente presenti all'esterno (clienti, fornitori ecc...)

- Provvedere a verificare che nelle zone dove vi sono stati eventuali crolli e/o nel vano ascensore non siano rimaste bloccate persone e, qualora si rendesse necessario, intervenire allertando personale di soccorso qualificato.
- L'evacuazione dell'edificio avverrà con calma impegnando i corridoi e seguendo i percorsi di evacuazione assegnati.
- Gli incaricati all'evacuazione dovranno curare la sicurezza di eventuali presenze disabili e personale non autosufficiente, non lasciandolo incustodito fino all'arrivo dei soccorsi, se le condizioni di sicurezza lo permettono.
- Nell'ipotesi che qualcuno risultasse ferito si provvederà, se il trauma non è di particolare gravità, a prestare le cure del caso con l'attrezzatura di primo soccorso presente in ditta. Nel caso, invece, si ravveda l'urgenza di trasportare il ferito all'ospedale, dovrà essere richiesto l'intervento della pubblica assistenza (112 – N.U.E.).

PIANO DI EMERGENZA INCIDENTI E/O EMERGENZA AGENTI CHIMICI PERICOLOSI

PROCEDURA DI COMPORTAMENTO GENERALE DA ADOTTARE IN CASO DI INCIDENTI E/O EMERGENZA DERIVANTI DALLA PRESENZA DI AGENTI CHIMICI PERICOLOSI

In base al T.U. sono state definite le procedure sotto descritte.

È preliminare l'immediata reperibilità della valutazione del rischio chimico con le relative schede di sicurezza.

È necessario che tutte le schede di sicurezza dei prodotti chimici utilizzati in azienda siano raccolte, aggiornate e a disposizione dei lavoratori ogni qualvolta ci sia la necessità di consultarle.

MISURE GENERALI DI PRIMO SOCCORSO

Visionare la scheda di sicurezza del prodotto contaminante con cui si è entrati in contatto e esaminare il punto relativo alle misure di primo soccorso e applicarle per quanto possibile.

In caso di richiesta dell'intervento della pubblica assistenza far prendere al personale medico o paramedico le indicazioni della o delle schede di sicurezza.

MISURE ANTICENDIO PARTICOLARI

Dalla scheda di sicurezza prendere visione dei mezzi previsti sia per l'esposizione all'agente che per la lotta all'incendio specifico e procedere secondo i modi indicati scegliendo:

- il giusto mezzo estinguente.
- i giusti sistemi di protezione individuali.

MISURE IN CASO DI VERSAMENTO ACCIDENTALE

Comunque procedere nei modi previsti dalla scheda di sicurezza specifica:

- Precauzioni individuali:
 - Non inalare i vapori.
- Precauzioni per proteggere l'ambiente:
 - Non permettere il passaggio al sistema di scarico. Evitare la contaminazione del suolo, acque e scarichi.
- Metodi di raccolta/pulizia:
 - Raccogliere con materiali assorbenti oppure con sabbia o terra secca e depositare in contenitori per residui per la posteriore eliminazione d'accordo con le normative vigenti.

MANIPOLAZIONE E STOCCAGGIO

Comunque procedere nei modi previsti dalla scheda di sicurezza specifica:

- Manipolazione:
 - Non fumare, non mangiare, non bere.
- Stoccaggio:
 - Recipienti ben chiusi
 - Ambiente fresco e asciutto
 - In locale ben ventilato
 - Lontano da fonti di ignizione e calore
 - Non danneggiare le confezioni

In caso di incidente che coinvolga un numero di persone tali da non poter operare interventi locali neppure in emergenza si **interverrà sempre in sicurezza cercando di spostare gli infortunati verso aree sicure tali che il vento renda libere da eventuali fumi o vapori dei prodotti chimici o volumi interni comunque protetti e per quanto possibile facilmente raggiungibili dalle squadre di soccorso.**

SIMBOLOGIA REGOLAMENTO CLP

	BOMBA CHE ESPLODE	Esplosivi instabili, Sostanze e miscele autoreattive, Perossidi organici
	FIAMMA	Gas/Aerosol/Liquidi/Solidi infiammabili, Sostanze e miscele autoreattive, Liquidi/Solidi piroforici, Sostanze e miscele autoriscaldanti, Sostanze e miscele che a contatto con l'acqua emettono gas infiammabili, Perossidi organici
	FIAMMA SU CERCHIO	Gas/Liquidi/Solidi comburenti
	BOMBOLA DEL GAS	Gas sotto pressione, gas compressi, gas liquefatti, gas liquefatti refrigerati, gas disciolti
	CORROSIONE	Corrosivo per i metalli Corrosione cutanea, Gravi lesioni oculari
	PUNTO ESCLAMATIVO	Tossicità acuta (per via orale, per via cutanea, per inalazione), Irritazione cutanea, Irritazione oculare, Sensibilizzazione cutanea, Tossicità specifica per organi bersaglio-esposizione singola, Irritazione delle vie respiratorie, Narcosi
	TESCHIO E TIBE INCROCIATE	Tossicità acuta (per via orale, per via cutanea, per inalazione)
	PERICOLO PER LA SALUTE	Sensibilizzazione delle vie respiratorie, Mutagenicità sulle cellule germinali, Cancerogenicità, Tossicità per la riproduzione, Tossicità specifica per organi bersaglio, esposizione singola, Tossicità specifica per organi bersaglio-esposizione ripetuta, Pericolo in caso di aspirazione
	DANNOSO PER L'AMBIENTE	Pericoloso per l'ambiente acquatico: pericolo acuto, pericolo cronico.

PIANO DI EMERGENZA ALLAGAMENTO DA ROTTURA DI TUBAZIONI O SCARICHI

PROCEDURA DI COMPORTAMENTO GENERALE DA ADOTTARE IN CASO EMERGENZA ALLAGAMENTO DA ROTTURA DI TUBAZIONI O SCARICHI

AZIONI PRELIMINARI

- Verificare che il rubinetto generale dell'acqua sia ubicato all'esterno del locale in posizione nota e facilmente accessibile.
- Verificare che le connessioni flessibili e i raccordi siano periodicamente controllati e sostituiti.
- Controllare i pozzetti e le griglie di raccolta delle acque nei servizi igienici e nelle aree in cui è previsto il lavaggio a getto d'acqua.

PRIMO INTERVENTO

- Se ci sono feriti chiamare il Pronto Soccorso.
- Avvisare il personale addetto all'emergenza.
- Interrompere immediatamente l'erogazione dell'acqua chiudendo la saracinesca dal contatore esterno.
- Staccare l'energia elettrica dall'interruttore generale se l'operazione può essere fatta in sicurezza evitando di operare su impianti con i piedi bagnati.
- Fare evacuare ordinatamente gli eventuali visitatori ed il personale non addetto all'emergenza seguendo le vie di fuga segnalate.
- Verificare se l'esodo sia completo.
- Presidiare l'ingresso impedendo l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza.
- Verificare se vi sono cause accertabili della perdita d'acqua (rubinetti aperti, visibile rottura di tubazioni).
- Se non si è stati in grado di bloccare la perdita telefonare ai Vigili del Fuoco ed all'azienda erogatrice del servizio idrico.

SE SI È IN GRADO DI ELIMINARE IN SICUREZZA LA CAUSA DELLA PERDITA

- Eliminare la causa della perdita.

SE NON SI È IN GRADO DI ELIMINARE IN SICUREZZA LA CAUSA DELLA PERDITA

- Telefonare dall'esterno dei locali all'Azienda dell'Acqua.
- Telefonare dall'esterno dei locali ai Vigili del Fuoco.

AD INTERVENTO EFFETTUATO, QUINDI CON IL BLOCCO DELLA PERDITA:

AZIONI FINALI

- Drenare l'acqua dal pavimento.
- Asciugare con prodotti assorbenti e stracci.
- Verificare che il pavimento sia asciutto e non scivoloso.
- Verificare che l'acqua non abbia raggiunto quadri, apparecchi elettrici e scatole di derivazione; se questo è avvenuto non richiudere l'interruttore generale fino al completamento delle relative attività di VERIFICA e manutenzione DA PARTE DI PERSONALE QUALIFICATO.
- Dichiarare la fine dell'emergenza.
- Riprendere le normali attività lavorative.

PIANO DI EMERGENZA ALLAGAMENTO PER TRACIMAZIONE DI FIUMI O EQUIVALENTE

PROCEDURA DI COMPORTAMENTO GENERALE DA ADOTTARE IN CASO DI EMERGENZA ALLAGAMENTO PER TRACIMAZIONI DI FIUMI O EQUIVALENTE

PRIMO INTERVENTO

- Avvisare il personale addetto all'emergenza.
- Staccare l'energia elettrica solo se l'interruttore generale Se si può operare in condizioni di sicurezza (esempio senza piedi nell'acqua).
- Fare evacuare ordinatamente gli eventuali presenti ed il personale non addetto all'emergenza seguendo le vie di fuga trasferendosi al piano superiore o nella zona più alta dell'edificio o delle aree vicine.
- Verificare se l'esodo sia completo.
- Telefonare ai Vigili del Fuoco.
- Attendere con calma l'arrivo dei soccorsi in prossimità delle finestre o terrazze per segnalare la presenza.
- Se ci sono feriti chiamare immediatamente il Pronto Soccorso.

AZIONI FINALI

- Drenare l'acqua dal pavimento.
- Assorbire con segatura e stracci.
- Verificare che il pavimento sia asciutto e non scivoloso.
- Verificare che l'acqua non abbia raggiunto quadri, apparecchi elettrici e scatole di derivazione; se questo è avvenuto non richiudere l'interruttore generale fino al completamento delle relative attività di manutenzione, effettuate da personale tecnico qualificato.
- Dichiarare la fine dell'emergenza.

PIANO DI EMERGENZA INTRUSI

PROCEDURA DI COMPORTAMENTO GENERALE DA ADOTTARE IN CASO DI SEGNALAZIONE DI INTRUSI AI FINI DELINQUENZIALI

AZIONI PRELIMINARI

- Verifica che le autorità di pubblica sicurezza siano state avvertite di eventuali minacce o tentativi di estorsione.
- Verifica se esistono potenziali fonti o elementi che possano attirare la delinquenza.
- Verifica che le parti recintate siano controllabili o chiuse al punto di impedire l'accesso alla parte dell'edificio da proteggere.
- Verifica se esiste la possibilità incontrollata di accedere all'interno dell'edificio senza essere controllati.

SE L'INTRUSIONE MINACCIA O ESPRIME TURBATIVE ALL'ORDINE ED ALLE ATTIVITÀ INTERNE

PRIMO INTERVENTO

- Blocca o ferma utilizzando termini vocali l'eventuale intruso/i.
- Chiudere se possibile in condizioni di sicurezza, le stanze o gli elementi di potenziale furto o di tentativo di rapina.
- Avvertire immediatamente le autorità di pubblica sicurezza telefonando alla Polizia ed ai Carabinieri.
- Fare evacuare ove possibile, ordinatamente tutti compresi gli eventuali visitatori ed il personale non addetto all'emergenza seguendo le vie di fuga segnalate.
- Verifica che all'interno del locale e del caso della struttura, non siano rimaste bloccate persone.
- Presidia l'ingresso dell'edificio, se possibile, impedendo l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza.

COMPITI DEL PERSONALE ADDETTO

- Il personale ADDETTO provvede alle seguenti azioni:
 - Impedire l'ingresso in azienda agli estranei.
 - Impedire l'accesso di automezzi diversi da quelli di Pronto Soccorso.
 - Ricevere, la Polizia, i Carabinieri, i Vigili del Fuoco e le Autorità Sanitarie e dare indicazioni su come raggiungere il luogo del fatto.

COMPITI DEL PERSONALE ADDETTO AL COORDINAMENTO

- Presidiare con continuità il **PUNTO DI COLLEGAMENTO** telefonico.
- Imporre il silenzio alle comunicazioni non inerenti l'emergenza.
- **RICEVE LE CHIAMATE DALLE FORZE DELL'ORDINE E DAI MEZZI DI SOCCORSO.**
- Filtrare le chiamate non direttamente inerenti l'emergenza, fornendo, dietro istruzione del Coordinatore dei Contatti Esterni, brevi messaggi sull'accaduto.

EVITATE INTERVISTE CON LA STAMPA ONDE EVITARE DI DIFFONDERE NOTIZIE NON CERTE E CHE OSTACOLINO LE EVENTUALI INDAGINI

INCENDIO LOCALE CENTRALE TERMICA

AZIONI	NOTE
OPERATIVE Posizionare le attrezzature estinguenti sia mobili che fisse. Bloccare gli accessi che possono essere eventualmente interessati all'incendio. Azionare i dispositivi di intercettazione combustibile. Sezionare il generale dell'energia elettrica. Attendere i soccorsi	Non mettete a rischio la vostra incolumità. POSIZIONARSI A DISTANZA DI SICUREZZA

EMERGENZA MEDICA

AZIONI	NOTE
In caso di malore o di incidente informare immediatamente il coordinatore della sicurezza.	
L'addetto al primo soccorso giungerà con la cassetta di Primo Soccorso e opererà nei modi previsti dalla sua formazione.	
Se non ci sono medici o paramedici sul posto chiamate il 112 (N.U.E.)	Non mettete a rischio la vostra incolumità
Non somministrare alcolici o sostanze medicinali.	
In caso di trauma non muovere il paziente.	Non discutere con la vittima le responsabilità e le cause dell'incidente non stressarla con domande inutili, cercare di rassicurarla.
Restate a disposizione delle autorità o dei soccorritori esterni se richiesto.	

PERICOLO DI ESPLOSIONE

NEL CASO DI PERICOLO DI ESPLOSIONI SUCCESSIVE O PREVEDIBILI PER INCENDIO OD ALTRO POSSIBILI SOLO DALLA CENTRALE TERMICA ESTERNA, QUINDI PER EFFETTO INDIRETTO

AZIONI	NOTE
Ponetevi al riparo sotto un oggetto di robusta struttura addossato ad una parete portante	Non mettete a rischio la vostra incolumità
Lontano da apparecchi elettrici, gas ecc che possano cadendo provocare ulteriori danni	
Nel muovervi saggiate il terreno con il piede che non sopporta il peso prima di muovervi	
Muovetevi accostati alle pareti	
Ricordate che le fessurazioni di tipo orizzontale sono le più pericolose indicano un cedimento verso l'esterno	
Dirigetevi verso l'uscita con molta prudenza sempre accostati alle pareti tenendo sotto controllo le superfici sovrastanti che potrebbero crollare	Non usate fiamme libere o apparecchi che possano originare scintille porrebbero innescare incendi o esplosioni in caso di fughe di gas
Raggiungete il luogo di raccolta	Evitate interviste con la stampa

	onde evitare notizie non sicure e non certe .
--	---

TELEFONATA TERRORISTICA

AZIONI	NOTE
Nel caso di ricezione di una telefonata terroristica ascoltare e restate calmi ne cortesi e non staccare per primi il telefono	
Cercate di memorizzare quanto vi viene detto tentando di avere il massimo di informazioni possibili mantenendo per il maggior tempo l'interlocutore al telefono	
Nel caso di minacce ripetute in genere viene fornita una linea di emergenza da chiamare per cercare di individuare il luogo della chiamata	Avvisare con gesti eventuali colleghi che possano attivare le procedure del caso
Al termine della telefonata avvisate il responsabile interno della sicurezza riferendo quanto ascoltato.	
Non diffondere l'informazione per non creare il panico	Se richiesto riferite alla p.s tutto quanto nei minimi dettagli

EMERGENZA RAPINA SOTTO LA MINACCIA DI ARMA

AZIONI	NOTE
Mantenere la calma onde evitare reazioni incontrollate e pericolose da parte del rapinatore.	
Seguite con attenzione le istruzioni impartite con calma senza eccedere nell'accondiscendenza.	Nel caso siano presenti dispositivi a tempo far presente la cosa e indicare i cartelli che lo segnalano
Cercate di osservare le caratteristiche dei rapinatori altezza per confronto con oggetti sulle pareti, corporatura tipo di armi.	
Non ostacolare i rapinatori nella fuga per evitare reazioni violente.	
Nel caso di ostaggi asseverare la richiesta e mostrare sintomi di svenimento senza dare in crisi di panico, allo scopo di ottenere la desistenza.	
A fine rapina avvisare le forze di polizia e far rimanere sul posto tutti i testimoni per la redazione dei verbali.	Evitare che lo scenario sia inquinato dalle persone presenti evitando le movimentazioni nell'area dell'evento
Fornire tutte le informazioni raccolte alle forze dell'ordine. Evitare di fornire informazioni alla stampa in particolare elementi fondamentali per la procedura giudiziaria.	

[illegible]

Pag. 35

PIANO DI EMERGENZA SISMICO PARTE ATTUATIVA DA ESPORRE

PROCEDURE DI COMPORTAMENTO GENERALI DA TENERE IN CASO DI TERREMOTO

Nel caso in cui il sisma sia avvertito solo da alcuni dei presenti, la procedura di PROTEZIONE DELLA PERSONE viene attivata da chi percepisce il sisma e successivamente UNO DEI PRESENTI avvisa il personale preposto all'allarme (COORDINATORE) senza generare il panico (urla, ecc...) SUCCESSIVAMENTE IL COORDINATORE ATTIVA LA FASE 2 (EVACUAZIONE) NEL PRESUPPOSTO CHE NON CI SIANO DANNI SIGNIFICATIVI

Durante un sisma in una struttura, anche se non si verificano crolli o gravi lesioni, si determina sempre una situazione di emergenza.

Alle potenziali situazioni di pericolo determinate da strutture normalmente presenti in un luogo di lavoro (arredi che, non fissati al muro, possono ribaltarsi schiacciando le persone con il loro peso; vetrate e pezzi di intonaco che possono frantumarsi e precipitare ferendo le persone ad esse vicine; reti elettriche che possono rompersi, lasciando allo scoperto fili in tensione, potenziale fonte di folgorazione e/o incendio) ***bisogna aggiungere quelle prodotte dal tipico comportamento che si manifesta dopo il percepimento del terremoto (fuga in massa dei presenti dai locali, che può determinare gravi ferimenti e/o il crollo delle scale).***

DURANTE LA SCOSSA BISOGNA:

- Allontanarsi dalle finestre, pensiline, dagli arredi non fissati alle pareti ecc..., mantenere la calma e non gridare poiché ciò amplificherebbe il panico.
- Rincuorare le persone emotive e/o in preda a shock.
- Rifugiarsi sotto un tavolo o in corrispondenza di architravi, per proteggersi da eventuali cadute di calcinacci e/o oggetti.

QUANDO LA SCOSSA È FINITA

- L'incaricato/i dell'emergenza e/o il suo sostituto controllerà, nei luoghi di loro competenza, se l'edificio presenta evidenti situazioni di pericolo (scale lesionate, impianti elettrici scoperti, ambienti saturi di gas tossici o infiammabili, presenza di incendi,...) e in base a questo valuta la necessità dell'evacuazione immediata (dando il segnale di stato di allarme, interrompendo l'erogazione del gas e dell'energia elettrica ed avvertendo i responsabili di piano per il coordinamento dell'evacuazione).

- Successivamente, e se si configura la necessità, l'incaricato per la gestione delle emergenze si dirigerà in tutti i locali ed inviterà i presenti ad evacuare l'edificio, accompagnando eventuali persone presenti all'esterno.
- Provvedere a verificare che nelle zone dove vi sono stati eventuali crolli e non siano rimaste bloccate persone e, qualora si rendesse necessario, intervenire allertando personale di soccorso qualificato.
- L'evacuazione dell'edificio avverrà con calma impegnando i corridoi e seguendo i percorsi di evacuazione assegnati.
- Gli incaricati all'evacuazione dovranno curare la sicurezza di eventuali presenze disabili e personale non autosufficiente, non lasciandolo incustodito fino all'arrivo dei soccorsi, se le condizioni di sicurezza lo permettono.
- Nell'ipotesi che qualcuno risultasse ferito si provvederà, se il trauma non è di particolare gravità, a prestare le cure del caso con l'attrezzatura di primo soccorso presente nel plesso. Nel caso, invece, si ravveda l'urgenza di trasportare il ferito all'ospedale, dovrà essere richiesto l'intervento della pubblica assistenza (112- N.U.E.).

LA PERMANENZA NEL PUNTO DI RACCOLTA PERMANE FINO

**A QUANDO IL DATORE DI LAVORO O SUO DELEGATO NON RITIENE SICURO IL
RIENTRO NELL'EDIFICIO.**

SIMULAZIONE

FASE 1: UN SUONO PROLUNGATO (durata 15 secondi) SEGUITO DA UNA PAUSA (durata 10 secondi) DA' INIZIO ALLA PROCEDURA (SISMA)

FASE 2: UN SECONDO SUONO PROLUNGATO (durata 15 secondi) INDICA LA FINE DEL SISMA E DA' INIZIO ALL'EVACUAZIONE

CON IL COMPLETAMENTO DEL CONTROLLO DEI PRESENTI NEL PUNTO DI RACCOLTA HA TERMINE LA PROVA

PIANO DI EMERGENZA INCENDIO PARTE ATTUATIVA DA ESPORRE

PROCEDURE DI COMPORTAMENTO GENERALI DA TENERE IN CASO DI INCENDIO

L'uscita deve avvenire secondo le procedure del piano seguendo l'ordine previsto.

Non devono assolutamente esserci persone che corrono, il movimento verso l'uscita deve essere a passo svelto senza urla o schiamazzi e/o fermarsi a parlare.

Le scale dovranno essere percorse, **in modo ordinato: il comportamento corretto è essenziale in quanto elemento fondamentale per la sicurezza.**

- Nell'ipotesi che qualcuno risultasse ferito si provvederà, se il trauma non è di particolare gravità, a prestare le cure del caso con l'attrezzatura di primo soccorso presente. Nel caso, invece, si ravveda l'urgenza di trasportare il ferito all'ospedale, dovrà essere richiesto l'intervento della pubblica assistenza (112 – N.U.E.).
- Si permane al punto di raccolta fino all'ordine di rientro a seguito della messa in sicurezza dell'edificio

SIMULAZIONE

TRE SUONI BREVI SUCCESSIVI COSTITUISCONO L'AVVIO DELLA PROCEDURE

CON IL COMPLETAMENTO DEL CONTROLLO DEI PRESENTI NEL PUNTO DI RACCOLTA HA TERMINE LA PROVA

ALLEGATO 1

**PROCEDURA DI EVACUAZIONE IN CASO DI INCENDIO E TERREMOTO
(A.S 2025/2026)**

TERREMOTO

IN CASO DI TERREMOTO IL SEGNALE E' DATO DA UN SUONO PROLUNGATO DELLA CAMPANELLA O TROMBETTA DA STADIO (durata 15 secondi) SEGUITA DA UNA PAUSA (durata 10 secondi) E DA UN SECONDO SUONO PROLUNGATO (durata 15 secondi).

In caso di terremoto gli alunni dovranno mettersi sotto il banco e rimanerci fino al suono lungo che segnerà la fine della scossa; a quel punto usciranno dall'aula nell'ordine stabilito dal coordinatore di classe con l'insegnante che prenderà il registro di classe. Gli alunni usciranno senza correre seguendo le vie di fuga prestabilite; le scale devono essere scese tenendo le spalle al muro senza avvicinarsi al centro dello scalino. Se gli alunni di una classe sono in movimento o lungo un corridoio o nel vano scale, quando sentono il primo squillo devono cercare riparo nella propria classe o in quella più vicina o vicino a muri portanti lontano da finestre, armadi o porte. Se un alunno si trova in bagno, al primo squillo si posiziona sotto l'architrave della porta di entrata al bagno, al secondo squillo si accoda se possibile alla propria classe, altrimenti alla classe che passa davanti al bagno in quel momento e raggiungerà la propria classe nel punto di raccolta.

INCENDIO

IN CASO DI INCENDIO IL SEGNALE E' DATO DA TRE SQUILLI CORTI E RAVVICINATI.

In caso di incendio gli alunni dovranno uscire dalle aule in fretta senza correre secondo l'ordine stabilito dal coordinatore e si avvieranno alle uscite di sicurezza secondo le vie di fuga prestabilite. L'insegnante prende il registro e chiude la porta (la porta chiusa è segnale della classe vuota).

PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL PUNTO DI RACCOLTA: "INGRESSO SCUOLA"

1. Le classi 2D, 2B, 3A e 1B scenderanno dalla scala regolarmente usata all'entrata (**S1**), si avvieranno verso l'atrio e usciranno dall'**uscita U1** posta alla destra delle scale che i ragazzi normalmente utilizzano per salire al primo piano; una volta all'esterno, girando a sinistra convergeranno verso la porta principale di entrata per raggiungere il punto di raccolta posto di fronte ad essa.

2. Le classi 1C, 3C e 3D più tutti i presenti nel **laboratorio operativo del sostegno** utilizzeranno la **scala antincendio (S3) a fianco della 3B**. Una volta scesi, svolteranno prima a sinistra e poi a destra aggirando l'edificio e la palestra fino a raggiungere il cancello; uscendo da quest'ultimo e girando a destra si porteranno al punto raccolta.

3. Tutti i presenti nelle aule 9 (classe 2A) e 10 (aula studio o gruppo sdoppio lingua francese), in sala professori, in presidenza o in archivio utilizzeranno la **scala di fianco alla piattaforma elevatrice (S2)** (che non dovrà mai essere usata in caso di emergenza) e usciranno dall'**uscita U2 (porta principale)** trovandosi al punto di raccolta appena usciti dal cancello posto di fronte.

4. Gli alunni delle classi **3B** o che si trovino nel **laboratorio di Arte e Immagine, nella Biblioteca** o nel laboratorio musicale (aula 32) **Informatica o nelle postazioni di sostegno**, che si trovano al piano terra, usciranno dall'uscita di sicurezza (**uscita U1**) posta alla destra delle scale che i ragazzi normalmente utilizzano per salire al primo piano; una volta all'esterno, girando a sinistra convergeranno all'entrata, fino a raggiungere il punto di raccolta.

5. Gli alunni ed i docenti che si trovano negli **spogliatoi della palestra** utilizzeranno l'**uscita posta alla fine del corridoio (uscita U8)** o in alternativa l'uscita dell'atrio della palestra (**U3**); gli **alunni che si trovano all'interno della palestra** utilizzeranno l'**uscita posta ai piedi delle gradinate (uscita U7)**, a sinistra avendo alle spalle gli spogliatoi.

Gli alunni che si trovano sulle **gradinate** della palestra possono usufruire di **tre uscite**, devono **usare quella a loro più vicina**. Le uscite sono poste, guardando il campo da gioco, due all'estremità destra (uscite U3 e U4) e una all'estremità sinistra (uscita U6). Gli alunni ed i docenti che escono dalle uscite U8, U7, U6 e U5 si devono allontanare dall'edificio e girare a destra per raggiungere il cancello e da lì il punto di raccolta girando nuovamente a destra. Gli alunni ed i docenti che escono dalle uscite U3 e U4 usciranno dal cancello di entrata della palestra e gireranno a destra per raggiungere così il punto di raccolta.

6. Se la classe che si trova in palestra ha un alunno in carrozzella (che può essere un disabile permanente o momentaneo), usciranno dalla palestra utilizzando la porta che si immette nell'atrio della palestra, da qui girando a sinistra usciranno all'esterno dalla porta di ingresso della palestra e una volta fuori utilizzeranno lo scivolo posto davanti all'uscita U2 (porta principale della scuola) trovandosi così al punto di raccolta appena usciti dal cancello posto di fronte.

7. Una volta raggiunto il punto di raccolta, gli insegnanti dovranno fare l'appello; gli insegnanti dovranno fare l'appello; gli insegnanti di sostegno si preoccuperanno di accompagnare gli alunni a loro affidati al proprio gruppo classe. Una volta rientrati in classe i docenti dovranno redigere il verbale di evacuazione che si trova nelle prime pagine del registro di classe.